



Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione
Regione Lombardia

20141 Milano – Via Camporgnago, 40 – tel./fax n°02/57602864

 lombardia@polpenuil.it - marullo.calogero@polpenuil.it
Web: www.polpenuil-lombardia.it -  **UILPA Polizia Penitenziaria–Lombardia**

Prot. n.146/20/RegLom

All.

Milano, 29/04/2020

Al Sig. Pietro BUFFA
Provveditore Regionale
Amministrazione Penitenziaria
MILANO

e, p.c. Al Sig. Direttore
dott. Silvio DI GREGORIO
della Casa di Reclusione
MILANO-OPERA

All'ufficio Relazioni Sindacali
Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
ROMA

Alla Segreteria Nazionale
Alle Segreterie Provinciali e Locali
UILPA Polizia Penitenziaria
LORO SEDE

Oggetto: Traduzione revocata "detenuto A/S2" e dichiarazione del Capodelegazione di Fratelli d'Italia al Parlamento Europeo, Onorevole C. Fianza.

Egregio Sig. Provveditore,

abbiamo appena appreso su una dichiarazione a quanto sembra rilasciata dal Capodelegazione di Fratelli d'Italia al Parlamento Europeo Onorevole Carlo Fianza di una imminente interrogazione parlamentare che riguarda la vicenda del noto terrorista Saber Hmidi detenuto nel carcere di Opera.

Nel comunicato il parlamentare rappresenta il circuito di appartenenza del detenuto, Alta Sicurezza 2, posto che, come noto a tutti, nel carcere di Opera non esiste una sezione per questa tipologia di detenuti e il HMIDI è l'unico a risultare là ristretto pur secondo noi non potendo esserlo.

Non vorremmo pensare che trattasi di anomalie nelle procedure, alle negligenze, alla scarsa considerazione di chi quotidianamente deve fronteggiare difficoltà gestionali con alcuni soggetti, ma nel caso di specie la realtà supera anche la più fervida fantasia, la casa di reclusione di Milano-Opera risulta gravata dal contesto emergenziale e da moti di protesta che ancora serpeggiano.

La vicenda presenta infatti dei tratti surreali, perché dopo reiterate richieste di trasferimento la Direzione Generale dei detenuti, finalmente, dispone il trasferimento dopo attenta valutazione nell'individuazione della sede adatta.

Nel pomeriggio della giornata in questione, dopo tutti gli adempimenti cartacei, la predisposizione di un adeguato numero di agenti di scorta e ben due mezzi coinvolti, si arriva finalmente a destinazione dopo circa 2 ore a mezzo di viaggio.

All'arrivo però si è verificato qualcosa di strano. A quanto sembra la sede penitenziaria di destinazione rileva la temperatura al soggetto, all'incirca 37,5° e decide di non accettare il detenuto. Sembra che da quel momento iniziano contatti telefonici tra medici, direttori, sembra che ci siano state telefonate anche al Provveditorato ed infine a quanto sembra la Direzione Generale ha revocato il provvedimento dalla stessa Direzione emesso.

Secondo noi, va tenuto in considerazione un aspetto importantissimo di tutta la vicenda, ovvero che il soggetto stava per essere trasferito sulla base di solide e documentate argomentazioni riconducibili alla sua indole violenta, alla sua attività di proselitismo e ad una evidente incompatibilità con la struttura penitenziaria

Opportuno risulta un richiamo ai contenuti nella nota del Parlamentare Fidenza che riassume in modo tragico tutta la vicenda: "Richieste cadute nel vuoto per mesi fino a quando, il 22 aprile scorso, si è avviato il trasferimento presso il carcere di Asti dove però Hmidi è arrivato con 37,5° di febbre e, dopo un balletto di ore, è stato rimandato a Opera in base ad un'interpretazione dei protocolli anti-Covid..."

Sia chiaro in quello che il Parlamentare definisce un "balletto", ma chi ne paga le conseguenze è il personale di Polizia penitenziaria.

Fatta questa lunga ma doverosa premessa vanno analizzati alcuni aspetti che meritano attenzione.

- Il detenuto, prima di essere messo in viaggio, aveva ricevuto sicuramente un nulla osta dal sanitario sulla condizione di salute idonea ad affrontare un viaggio. Questa è una delle condizioni essenziali che caratterizza i trasferimenti dei detenuti anche nel periodo dell'emergenza connessa al virus Covid 19;
- Un viaggio da Milano ad Asti nell'angusta celletta di un furgone, peraltro privo di aria condizionata, avrebbe fatto probabilmente innalzare la temperatura a chiunque;
- Il trasferimento era determinato, come si è detto, dalla necessità di decontestualizzare il soggetto e sulla base di precise indicazioni relative alla gestione di detenuti dall'indole violenta che hanno causato gravi lesioni a più di un Agente di Polizia Penitenziaria. Ricordiamo infatti che in tempi non troppo lontani il Capo del Dipartimento, per la gestione degli eventi critici, emanò precise disposizioni relative ai detenuti che si erano macchiati di gravi fatti penali (aggressioni verso il personale di Polizia penitenziaria). Sulla base di questa circolare del Capo DAP, il trasferimento del soggetto riottoso doveva risultare immediato ed obbligatorio;
- In ultimo si evidenzia un aspetto che forse è sfuggito a molti. Ipotizziamo che la febbre, che era stata rilevata al detenuto, fosse il primo segnale del virus; prudenza, logica e coerenza avrebbero richiesto delle precauzioni per la tutela della salute del detenuto e per la tutela degli Agenti di scorta. Se un detenuto è malato, ovvero non idoneo a viaggiare, cosa facciamo noi dell'Amministrazione Penitenziaria??? Lo rimettiamo in viaggio permettendo così che la sua patologia si possa aggravare al punto da arrivare a conseguenze peggiori?
- In ordine a quest'ultimo passaggio va specificato che la traduzione da Milano ad Asti si era conclusa. La ripartenza da Asti ad Opera e quindi la nuova traduzione richiedeva un nuovo nulla osta alla traduzione perché la revoca del trasferimento, giunta in serata, disponeva il rientro nella sede di Opera e quindi secondo noi una nuova traduzione. Orbene per questa traduzione ci risulta che non è stato emesso alcun nulla osta dal sanitario di Asti ma, come si poteva rilasciare un nulla osta sanitario per un nuovo viaggio in un mezzo angusto, esponendolo ad una serie di circostanze che potevano aggravare le sue condizioni di salute?

Vede sig. provveditore, avremmo sinceramente evitato di scrivere su questa triste e squallida vicenda, ma purtroppo il clamore dato dal comunicato del Parlamentare, l'imminente interrogazione che verrà presentata e i rischi connessi ad un innalzamento dell'ideologia violenta nel detenuto, non può fare altro che fare seriamente riflettere sull'accaduto.

A parere nostro non c'è alcun dubbio, si tratta di un fatto grave, a quanto sembra i mezzi erano malfunzionanti, oltre ad essere privi come anzidetto di aria condizionata sembra che anche i fanali anteriori non erano efficienti, si è esposto professionalmente il personale di polizia penitenziaria addetto alla scorta del detenuto a ulteriore rischio sia di contagio ma anche e soprattutto per la sicurezza propria e altrui, per non parlare infine di un notevole danno erariale causato e non sappiamo se il personale è stato dotato da Dispositivi di Protezione individuali.

Siamo certi che qualcuno verificherà se la procedura adottata dall'istituto di Asti sia stata regolare, siamo certi che anche sul danno erariale si farà chiarezza, così come siamo consapevoli che sebbene l'assegnazione dei detenuti non è materia sindacale o di competenza delle OO.SS non possiamo fare altro che chiedere fortemente di intervenire e facilitare anche nella stessa Regione, i trasferimenti in uscita dei detenuti ubicati nell'istituto Milanese di Opera.

Le chiediamo di interferire con il Dap di Roma affinché si disponga il trasferimento del detenuto classificato AS2 in strutture predisposte ad ospitare detenuti radicalizzati in modo da dare anche un segnale forte di avvicinamento al personale in servizio presso l'istituto di Milano-Opera.

Nell'attesa di un cortese urgente riscontro, cordiali saluti.

p. la UIL PA Polizia Penitenziaria
Regione Lombardia
Galogero Marullo

